



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N° 5 GIUGNO 2017



SOS CLIMA

"Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 5 Anno 2017" - 1,50



ISSN 2035-701X

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

Coordinamento redazionale

Gaia Ravazzi

In redazione

Francesco Tota, Chiara Falcone,
Maria Elena Buslacchi,
Carlo Casarico, Chiara Colasanti,
Anna Cantarella

Redazione di Torino

Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.19856434 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net

Dal laboratorio dei giovani reporter

Mattia Bonanno, Monica Bruni,
Sofia De Matteis, Martina Della
Gatta, Alice Lancella, Andrea Miglio,
Alessandro Preatò

Impaginazione

Aurora Milazzo

Fotografie

Fotolia

Sito web

www.zai.net

Pubblicità

Mandragola editrice s.c.g
tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice

Società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa

Premiato Stabilimento Tipografico
dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab

Anno 2017 / n. 5 - giugno
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa:

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online:

ISSN 2465-1370

Abbonamenti:

Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro
(1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale
n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi
statali diretti della legge 7 agosto
1990, n. 250

**n°5 GIUGNO****ZAI.NET**
GIOVANI REPORTER

www.zai.net



Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store.

Cerca l'area free-pass, digita la **password CLIMA** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO**WEB****FOTO****INFOTEXT****VIDEO****INTERVISTA****PAGELINK****PDF****QUESTO MESE HANNO PARTECIPATO****Mattia Bonanno**

Frequenta un liceo informatico ed è appassionato di astronomia e spazio. Nel tempo libero si dedica alla divulgazione scientifica sulla sua pagina Facebook e sul canale YouTube: MBE 4 SPACE, insieme al suo migliore amico. Da grande, inutile dirlo, vorrebbe fare l'astronauta.

**Andrea Miglio**

Nato a Brescia, e sin da piccolo ha sempre avuto la passione della scrittura, che non l'ha mai abbandonato. Frequenta l'indirizzo di informatica e telecomunicazioni. Ha preso parte al progetto MBE 4 SPACE come scrittore con l'obiettivo di far avvicinare altre persone alla scienza.

**Alessandro Preatò**

Frequenta il liceo linguistico Manzoni a Milano e ha una grande passione per la musica e il cinema. Si dedica nel tempo libero ad articoli di attualità e alla critica cinematografica e musicale. Da grande vorrebbe entrare nel mondo del giornalismo.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di

Main sponsorL'ENERGIA SPIEGATA
FESTIVAL DELL'ENERGIAFONDAZIONE
SOTTO I VENTteatro
stabile
di genovaCIRCUITO
CINEMA
GENOVA

legacoop

insegnare
rivista del centro di sviluppo
democratico degli insegnantiRADIO
Jeans
network

LINATIK

Italia
Coni

ANPI

BIM
TRONICO



CHE STA SUCCEDENDO

Il cambiamento climatico è già in atto ed è destinato a continuare: le temperature sono in aumento, l'andamento delle precipitazioni sta variando, ghiaccio e neve si stanno sciogliendo e il livello medio del mare, si sta innalzando a livello globale. È molto probabile che il riscaldamento sia, per la maggior parte, dovuto all'aumento delle concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera dovuto alle emissioni antropogeniche (le attività umane).



LA TEMPERATURA SI ALZA

Secondo il World Climate Research Programme, lo scorso anno la temperatura media globale è risultata essere 1,1 gradi al di sopra dei livelli precedenti la rivoluzione industriale, leggermente al

di sopra del 2015, ma quel tanto che è bastato per segnare il nuovo record di caldo. Le temperature sono state condizionate dal ritorno di El Nino, il fenomeno che sconvolge la regione tropicale ogni quattro-cinque anni. Ma anche senza il contributo del Nino, il 2017 "ha già registrato cambiamenti significativi in tutto il pianeta, tali da mettere in discussione la nostra comprensione del sistema globale del clima".



LE PRINCIPALI FONTI DI GAS EFFETTO SERRA

- La combustione di carburanti fossili (carbone, petrolio e gas naturale) dovute alla generazione di energia elettrica, ai trasporti, al settore civile e industriale (CO_2);
- l'agricoltura (CH_4) e i cambiamenti nelle destinazioni del suolo, come ad esempio la deforestazione (CO_2);
- le discariche (CH_4);
- l'uso di gas fluorurati di origine industriale.



CHE COSA SI PUÒ FARE

Al fine di evitare le conseguenze più gravi del cambiamento climatico, i paesi sottoscrittori della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) hanno concordato

di limitare al di sotto dei 2 °C l'aumento della temperatura superficiale media globale rispetto al periodo preindustriale. Per conseguire tale obiettivo, le emissioni globali di gas a effetto serra devono raggiungere il picco nel più breve tempo possibile e quindi diminuire rapidamente. Entro il 2050, le emissioni globali devono essere ridotte del 50% rispetto ai livelli del 1990, per poi raggiungere, entro la fine del secolo, la neutralità carbonica.



L'UNIONE EUROPEA

Nell'ambito di un quadro di politiche in materia di clima ed energia, l'UE si è impegnata a ridurre, entro il 2030, del 40% le emissioni rispetto ai livelli del 1990. Questo è un obiettivo vincolante. L'Unione dell'energia europea, che mira a garantire un'energia sicura, accessibile e rispettosa del clima per l'EU, persegue lo stesso obiettivo.



I NEGAZIONISTI

Secondo la teoria negazionista, che ha trovato diversi sostenitori, le nostre temperature globali sarebbero aumentate perché il sole è diventato più caldo. La tesi dei negazionisti, è stata smentita dagli scienziati dell'IPCC, il panel delle Nazioni Unite che studia il fenomeno del cambiamento climatico.

I NUMERI

1,5°C

è la soglia di rischio indicata oggi da gran parte della comunità scientifica

80-120

le ondate di calore che si potrebbero verificare nel 2050 passando dai 16 giorni di media del 2005 (fonte: Rapporto WWF)

15 cm

è quanto è cresciuto il livello del mare dal diciottesimo secolo ad oggi:

la maggior parte di questo cambiamento si è registrato a partire dalla metà del ventesimo secolo

oltre 12 milioni

di persone muoiono a causa all'inquinamento ambientale secondo l'Organizzazione mondiale della sanità

250 mila

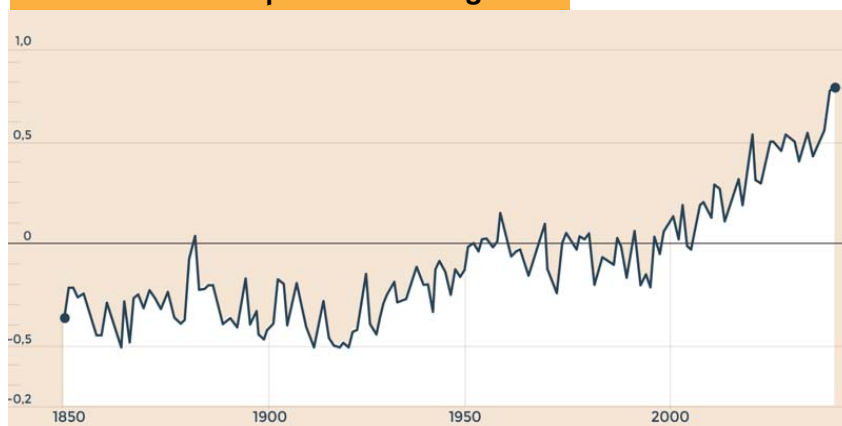
ulteriori morti l'anno a causa del cambiamento climatico sono previsti tra il 2030 e il 2050

Tra i 2 e i 4 miliardi

di dollari il costo dei danni diretti per la salute

IL MONDO MAI COSÌ CALDO

Anomalia della temperatura media globale



Fonte: Met Office Hadley Center and Climatic Research Unit

CAMBIAMENTO CLIMATICO

di Anna Maria Cantarella

Il disastro invisibile

L'Antartide diventa più verde, i ghiacciai artici diminuiscono in estensione, spuntano specie aliene nel Mediterraneo. Che cosa sappiamo veramente del cambiamento climatico?



Il Mediterraneo è invaso da specie aliene, ma non si tratta di dischi volanti. Si chiamano *Paraleucilla magna*, spugne di una specie invasiva tropicale che si moltiplicano nelle acque del mare nostrum. Lo sanno bene gli studiosi dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) che da decenni documentano il fenomeno della comparsa delle specie non alloctone e che di recente hanno lanciato l'allarme per l'avvistamento del velenosissimo pesce scorpione, originario del Pacifico e dell'Oceano Indiano ma intravisto nell'isola faunistica di Vendicari, oppure per la comparsa del pesce palla maculato.

Creature marine che prima vivevano ai Tropici ma che adesso, a causa dell'innalzamento della temperatura media e dell'aumento della salinità dell'acqua, è facile vedere anche nel Mediterraneo dove trovano un habitat ideale.

Tutta colpa del cambiamento climatico, tema centrale del dibattito sull'ambiente. Secondo l'UNFCCC (Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite), il cambiamento climatico si definisce come "un cambiamento del clima che sia attribuibile direttamente o indirettamente ad attività umane che alterino la composizione dell'atmosfera planetaria e

che si sommino alla naturale variabilità climatica osservata su intervalli di tempo analoghi”.

In parole più semplici, è responsabilità delle attività umane inquinanti, dell'aumento delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera e della deforestazione, se la temperatura media mondiale si alza ogni anno un po' di più. Solo a marzo di quest'anno il Centro Dati Usa per la neve e il ghiaccio (NSIDC) e la Nasa hanno reso noto che durante l'inverno 2017 al Polo Nord si sono registrate temperature di 2,5 gradi sopra le medie stagionali. Poco prima, nel mese di febbraio, gli scienziati dell'ente australiano di ricerca Csiro, avevano documentato lo scioglimento del ghiaccio marino attorno all'Antartide, che perde ogni anno fra 63 e 80 miliardi di tonnellate di massa, pari a 10 metri di spessore. Ed è recentissimo lo studio condotto dalle Università di Exeter e Cambridge e dalla British Antarctic Survey, dal quale emerge che l'Antartide sta diventando sempre più verde perché negli ultimi 50 anni i muschi e i microbi hanno aumentato la loro attività biologica a causa dell'aumento della temperatura globale.

Dove prima c'erano solo distese di ghiaccio adesso cominciano a spuntare macchioline di verde in aree sempre più estese. Insomma, a occhio e croce siamo di fronte ad un'emergenza sebbene il problema dell'aumento delle temperature sia troppo spesso derubricato a questione che interessa unicamente gli ambientalisti. La politica che fa?

Tra tentennamenti e lungaggini, la Conferenza sul Clima di Parigi del dicembre 2015, alla quale per la prima volta hanno partecipato anche i quattro paesi più “inquinanti” del mondo (Europa, Cina, India e Stati Uniti) ha portato alla ratifica dell'Accordo di Parigi che prevede che i Paesi firmatari si impegnino a ridurre la quantità di emissioni con l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura al di sotto dei 2°C (considerata una pericolosa soglia di non ritorno), sforzandosi di fermarsi a +1,5°. Buone notizie, almeno così sembrerebbe. Eppure al recentissimo G7 dell'Energia di aprile non c'è stata nessuna dichiarazione congiunta da parte dei Paesi partecipanti. Il motivo? Secondo quanto dichiarato dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, “gli Stati Uniti stanno rivedendo le loro politiche sul clima”.

Sì, perché il nuovo inquilino della Casa Bianca, Donald Trump, non è tanto convinto che il cambiamento climatico sia davvero un'emergenza. A differenza di Barack Obama, suo predecessore e autore del programma strategico “Clean Power Plan”, Trump ha innescato una rapidissima marcia indietro che riconduce proprio al carbone e non ha esitato ad eliminare dal sito della Casa Bianca le pagine relative al problema, proprio pochi giorni dopo la sua elezione. Del resto, già in campagna elettorale Trump aveva definito “una



COSA PUOI FARE TU CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

RISPARMIA ACQUA
Stai attento alla quantità di acqua che usi, ricordati di chiudere il rubinetto e evita di sprecare l'acqua facendo docce troppo lunghe.

FAI LA DIFFERENZIATA
Aiuta a ridurre le emissioni di gas serra riciclando, acquistando beni riciclati o prodotti in grandi quantità per diminuire il packaging da smaltire.

RISPARMIA ENERGIA
Usa meno energia spegnendo gli elettrodomestici che non ti servono e compra lampadine a basso consumo.

VIAGGIA GREEN
1/3 delle emissioni di gas mondiali sono dovute ai veicoli, scegliere una passeggiata o il trasporto pubblico aiuta a ridurre.

USA LE RINNOVABILI
Prova a dire ai tuoi genitori di utilizzare energia rinnovabile se possibile, installando pannelli solari.

BASTA POCO
Tieni sempre a mente che anche comprare prodotti a km 0 è aiutare l'ambiente. Un piccolo sforzo può già avere un impatto.

bufala” il cambiamento climatico, lasciando intendere che non è escluso che la sua amministrazione nei prossimi mesi si ritiri clamorosamente dagli accordi di Parigi.

Durante il G7 a Taormina tutti i principali giornali hanno raccontato delle difficoltà incontrate da diversi leader nel trovare un compromesso con Trump e il vertice si è chiuso con una spaccatura sul tema del clima. Parlando coi giornalisti, il suo consigliere economico Gary Cohn ha però precisato che se in futuro Trump dovrà scegliere fra rispettare gli accordi internazionali sul clima di Parigi – firmati dal suo predecessore Barack Obama, e considerati un importante punto di

SCRITTORI E CLIMA

Il 17 marzo del 1978 la città di Delhi viene colpita da un ciclone particolarmente violento, che distrugge la parte settentrionale della capitale indiana e causa almeno 30 morti e oltre 700 feriti. Molti abitanti sono colti alla sprovvista, impreparati di fronte alla furia dell'acqua e del vento, e soltanto alcuni riescono a trovare un riparo di fortuna. Tra loro c'è Amitav Ghosh, all'epoca studente universitario e giornalista part-time poco più che ventenne, che resta intimamente colpito da quest'esperienza di impotenza e devastazione.

Lo scrittore indiano ha appena pubblicato *La grande cecità* partendo dalla riflessione che stranamente il tema del cambiamento climatico rimane una questione marginale nel campo della letteratura e delle arti. Il fattore principale che impedisce alla letteratura "seria" di occuparsi delle tematiche ambientali, relegandole alla saggistica e alla narrativa fantascientifica, è soprattutto di tipo culturale. "Il termine 'studi umanistici'", ha notato Ghosh durante l'incontro al Salone del Libro di Torino, "ci indica che al centro deve essere messo l'umano, che si definisce soprattutto in funzione della sua libertà dal mondo naturale". Inevitabilmente, l'influenza di questa educazione umanistica si riflette anche sul racconto dei grandi eventi del nostro tempo, in cui il destino umano appare sempre più urgente di quello ambientale. Ma siamo sicuri che sia proprio così?

partenza da esperti e ambientalisti – e sviluppare l'economia americana, "la crescita economica del nostro paese avrà la meglio". Parlando con la BBC, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha detto che le discussioni sul clima sono state "molto insoddisfacenti". Nel comunicato finale, si legge espressamente: "Gli Stati Uniti stanno ripensando la loro posizione sul cambiamento climatico e al momento non possono dirsi d'accordo con gli altri paesi su questo tema. Comprendendo questo passaggio, i leader di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone e Regno Unito e il presidente del Consiglio europeo e della Commissione europea confermano il loro impegno a mettere in pratica rapidamente le misure contenute negli accordi di Parigi".

Di tutt'altro avviso è il neo presidente francese, Emmanuel Macron, che – in piena campagna elettorale – aveva postato un annuncio sui suoi profili social

nel quale invitava gli scienziati che lavorano sul cambiamento climatico, l'energia e le fonti rinnovabili a lottare contro l'oscurantismo e trasferirsi in Francia per fare ricerca. Una battaglia a colpi di provocazioni e promesse che, più che puntare alla tutela dell'ambiente, ha il sapore della lotta all'ultimo voto.

Ci interessa (davvero) il cambiamento climatico?

E noi, che facciamo mentre il mondo si interroga sull'innalzamento della temperatura? Lo psicologo ed economista Per Espen Stoknes, autore del saggio "What We Think About When We Try Not to Think About Global Warming", è giunto alla conclusione che la lotta al cambiamento climatico coinvolge poco le persone.

Cinque sono i motivi del disinteresse: la distanza temporale e spaziale delle conseguenze del cambiamento climatico sulla nostra vita; il destino, cioè la percezione che il cambiamento climatico sia un evento ineluttabile; la dissonanza tra gli atteggiamenti "inquinanti" che abbiamo ogni giorno e ciò che sappiamo che dovremmo fare; il rifiuto del problema come atteggiamento di risposta al fatto che non vogliamo sentirci responsabili; l'identità, di valori culturali e politici, che spinge al rifiuto le persone con orientamento conservatore.

E c'è di più. Secondo Stoknes potrebbe anche trattarsi di un problema di comunicazione. Una definizione come "buco nell'ozono" funzionava di più a livello comunicativo ed era più incisiva rispetto all'espressione "cambiamento climatico", troppo vaga e indefinita.

Le bombolette spray al freon erano una realtà delle case di tutto il mondo mentre l'anidride carbonica emessa dalle fabbriche e dalle automobili è una realtà invisibile, che forse ci conviene rifiutare di vedere. Inutile negare l'evidenza. Il cambiamento climatico è l'evidenza e le conseguenze per il nostro pianeta saranno dirette. Riscaldamento degli oceani, aumento del livello del mare, scioglimento dei ghiacciai polari, porteranno con sé anche fenomeni meteorologici estremi sempre più gravi come incendi, desertificazione, uragani e inondazioni.

Al RomeSymposium 2017 sui cambiamenti climatici tenutosi nella sede dell'Esa (Agenzia spaziale europea), Martin Lees, direttore scientifico dell'evento, ha affermato: "Le attività umane hanno ormai raggiunto una dimensione ed un'intensità tale che se non ci sarà un'inversione, profaneranno la meravigliosa vita naturale da cui tutti dipendiamo". Gli effetti del cambiamento climatico sono già visibili e riconoscibili in molti ecosistemi e le conseguenze sono destinate a incidere in modo sempre più crescente sulla salute e il benessere della società umana. Quindi, non è più ragionevole considerare il cambiamento climatico come una questione che riguardi un indefinito futuro.

Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale



Scaricala anche tu!

Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.

Cosa aspetti?

Il futuro anteriore siamo noi

Cos'è l'innovazione? Chi sono i veri innovatori? Quanto l'innovazione in medicina ci cambierà la vita? Quanto invece ci riportano indietro le bufale sui vaccini?

La vita media ogni giorno si è allungata di sei ore. Forse non ci abbiamo mai pensato. Se oggi i nostri genitori hanno un'aspettativa di vita media di 84 anni, a noi che succederà con i progressi della medicina? Che cosa significa innovazione e come potremo esserne protagonisti ora che ci affacciamo al mondo dell'Istruzione Universitaria e del lavoro? Quali sono le sfide che ci attendono per il futuro? Questi alcuni tra i temi al centro dell'evento promosso

da Roche, *Futuro Anteriore* insieme ai rappresentanti delle istituzioni, del settore della salute, della ricerca e della cultura. Tra i protagonisti: Maurizio de Cicco, Presidente e Ad Roche, Giovanni Lo Storto, Direttore Generale Luiss, Andrea Mandelli, Senatore Commissione Bilancio, Paolo Marchetti, Professore di Oncologia medica dell'Università La Sapienza di Roma, il Prof. Walter Ricciardi, Presidente Istituto Superiore di Sanità.



LE INNOVAZIONI PER LA NOSTRA SALUTE

“Solo quest’anno si sono registrati nel mondo circa 14 milioni di casi di cancro in più rispetto all’anno precedente. Una cifra destinata a crescere insieme a quella per le nuove tecnologie per contrastare il tumore.” Walter Ricciardi, Presidente dell’Istituto Superiore di sanità punta sull’accesso alle nuove terapie che, per esempio, neanche in Europa è ancora garantito a sufficienza. Ma la vera buona notizia è che oggi si possono personalizzare i trattamenti.

Una rivoluzione straordinaria grazie alla conoscenza dei meccanismi più profondi del tumore.

La chemioterapia era molto più generica, adesso abbiamo modo di riconoscere e agire su un certo tipo di alterazione e colpire solo quella. Paolo Marchetti, Professore di Oncologia medica dell’Università La Sapienza di Roma rileva come “La Medicina di Precisione ed in particolare l’Oncologia Personalizzata pongono al centro della cura il paziente con il suo complesso metabolismo e l’unicità della sua malattia.

In questo contesto la possibilità di individuare, indipendentemente dall’istologia, mutazioni geniche bersaglio di farmaci già disponibili o in fasi avanzate di sviluppo, rappresenta oltre che un’entusiasmante frontiera della ricerca scientifica una opportunità concreta da offrire ai nostri pazienti nell’ambito di studi clinici”. Un futuro migliore, dunque, se si crede e si investe nell’innovazione.

I TEST DEL DNA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

Foundation Medicine ha realizzato il primo test che individua le mutazioni su 315 geni responsabili della crescita dei tumori solidi: questo permette di capire come le neoplasie siano diverse tra loro e si sviluppino in seguito a differenti mutazioni del DNA.

Dal punto di vista della cura significa scegliere farmaci personalizzati per ogni singolo paziente, in modo da ottenere risultati più efficaci.

L’INNOVAZIONE E L’ISTRUZIONE

“Puntare sull’esperienza pratica è la scommessa”. Giovanni Lo Storto, Direttore Generale Luiss, racconta con passione come sia indispensabile far incontrare Università e impresa e come i ragazzi di oggi siano propensi a innovare, a rischiare con un’idea imprenditoriale a mettersi in gioco.

Una generazione che forse non ha più garantito il proprio futuro anteriore, ma che pensa ogni giorno a costruirselo.

Per questo sono nate strutture come l’hub della Luiss nel cuore della stazione Termini a Roma (e, prossimamente anche a Milano), un luogo dove innovazione, idee e giovani si fondono creando nuovi progetti di successo.

È un hub di contatti, di contaminazione dove investi-

L’INNOVAZIONE IN UN TWEET

@RobertaGizzi:

[#futuroantereiore](#) è credere che la salute un domani sarà la somma di quello che si è scoperto e di quello che c’è ancora da fare.

@MarTICIA_89:

il [#futuroantereiore](#) è un mondo dove tutti possano accedere alle cure.

@ziomuro:

[#futuroantereiore](#) per me è anticipare le tendenze del web. Soprattutto quelle che, in ambito salute, riguardano le fake news su vaccini & co.

@Brohemien:

[#futuroantereiore](#) è trasformare un’idea in un progetto e un progetto in realtà!

@alleniccoc:

Per me il [#futuroantereiore](#) è la #ricerca che trova la cura per impedire all’Alzheimer di mangiarsi passato, presente e futuro.

@federica_sessa:

[#futuroantereiore](#) è anche un’ovvietà che però va sempre ribadita: investire sulla ricerca.

@cotugnoale:

Il binomio [#innovazione](#) e [#salute](#) deve concretarsi in un [#futuroantereiore](#). Sapere, oggi, che domani molti problemi saranno risolti @roche

@maggieverdeen:

Investendo sulla ricerca si potrà parlare in maniera diversa di [#futuroantereiore](#) @Roche

tori, mondo della ricerca, università e aziende corporate interagiscono tra di loro e creano quell’humus necessario per far crescere le start up.

GLI INNOVATORI SONO FOLLI?

Oliviero Toscani è da sempre un innovatore, dirompente nella comunicazione. Le sue campagne pubblicitarie sono parte del nostro immaginario, Federico Pistono, che ha molti anni di meno è un divulgatore scientifico.

Cos’è per loro l’innovazione? “Applicare un’idea geniale, andare contro le convenzioni e contro le ovvietà: innovare vuol dire proprio questo.

Le idee non nascono, vengono e tu le devi catturare. Soprattutto quelle geniali, che modellate e realizzate diventano innovazione. La strada verso l’innovazione è segnata dalla pazzia e dall’audacia, ma anche dal passato, dalle esperienze e dalle osservazioni”, dice Pistono.

Oliviero Toscani invece, sostiene che: “Innovare è cambiare nel tempo, evolversi ed entrare in una nuova dimensione.

Per innovare ci vuole spontaneità e coraggio. Il vero innovatore, infatti, è colui che pensa che ciò che sta facendo e compiendo sia del tutto normale. Il vero innovatore agisce con l’incoscienza di viaggiare, guardando il futuro, guardando avanti.”

FRANCIA

di Gaia Ravazzi

En Marche verso il futuro

La Francia cambia volto con l'elezione di un nuovo giovanissimo leader, Emmanuel Macron che si racconta nel libro Rivoluzione



Un vento di cambiamento è arrivato in Europa e si chiama Emmanuel Macron.

La Francia, che ha visto contendersi la presidenza da Marine Le Pen (Fronte nazionale) e dal leader di *En Marche!*, tira un sospiro di sollievo, allontanato il populismo antieuropeista che rischiava di prendere il sopravvento mettendo fine all'Europa.

Un'equipe di giovani alla guida di un partito, *En Marche!*, nato ad aprile 2016, conquista in poco tempo il favore popolare ottenendo al ballottaggio il 66,6% delle preferenze.

Il neopresidente è autore di un libro visionario, agile, adatto alla massa e dal titolo molto forte, soprattutto per un francese. *Rivoluzione*, arrivato finalmente in Italia.

Non può essere definito un manifesto programmatico, non è un vero e proprio programma elettorale, ma è una visione quella di Macron, un libro che mostra l'uomo che si cela dietro la figura politica e i suoi valori. Se le malelingue non fanno che parlare della sua relazione con Brigitte, descritta nel libro con estrema tenebrezza, Macron ha un solo pensiero: la Francia.

I temi trattati si possono riassumere in tre parole: cambiamento, libertà e Europa.

Il testo, intriso di patriottismo francese, è una dichiarazione d'amore alla Francia, al centro della sua idea di rivoluzione; accompagna il lettore per mano partendo dalla vita di Macron stesso, ciò in cui crede per poi affrontare i problemi del Paese mettendo al centro il cambiamento.

Ma come si colloca Emmanuel Macron nella seppur superata dicotomia destra-sinistra?

Macron scrive a tal proposito: "La mia volontà è quella di superare la tradizionale opposizione tra destra e sinistra (...) Se per liberismo s'intende fiducia nell'individuo, sono d'accordo nel qualificarmi liberale. Perché è ciò che difendo, a mia volta, deve permettere a ciascuno di trovare nel suo paese una direzione conforme alle sue speranze più autentiche. Ma se, all'opposto, essere di sinistra significa pensare che il denaro non conceda tutti i diritti, che l'accumulo di capitale non debba essere considerato l'unico orizzonte vitale, che le libertà del cittadino non debbano essere sacrificate a un imperativo di sicurezza assoluta e intangibile, che i più poveri e i più deboli debbano essere tutelati e non discriminati, allora sono d'accordo, con altrettanta convinzione nel qualificarmi uomo di sinistra".

Macron è l'uomo del *en même temps*, afferma Darnis, direttore del Programma Sicurezza e Difesa dello Istituto Affari Internazionali, ovvero si pone come obiettivo quello di conciliare una cosa e il suo contrario, superando l'antica divisione destra-sinistra, mettendo nello stesso calderone ossimori politici. Il leader abbraccia come punto di partenza innovazione, cambiamento tecnologico, rivoluzione, per poi trattare punto per punto ciò che affligge e spaventa i francesi.

Il neopresidente insiste sulla lotta all'Isis ma sottolinea l'importanza dell'integrazione dei musulmani nella comunità, agendo anche sui quartieri abbandonati a se stessi e di tenere a mente di non fare di tutta l'erba un fascio. A tal proposito scrive: "Abbiamo davanti una scelta, una scelta che si è presentata più volte nel corso della nostra storia. Vogliamo combattere una religione, escluderla, o vogliamo piuttosto contribuire a darle un posto nella nazione francese, aiutandola ad integrarsi pienamente?"

Nella sua accurata analisi dell'economia francese, l'ex Ministro dell'Economia, non si pone né in un'ottica di "rilancio" né di "rigore". Priorità per l'investimento pubblico sono il capitale umano, la transizione ecologica e l'estensione del digitale e della fibra. Dove si colloca l'Europa nell'agenda del neopresidente resta, invece, una zona di relativa ombra e i timori che l'europesismo di Macron sia una declinazione puramente francese sono un dato reale. Cosa comporterà cambiare la Francia per cambiare l'Europa?

Macron rassicura sottolineando: "Da tanti anni i nostri leader politici ci fanno credere che l'Europa sia un problema, la responsabile di ogni male. Dobbiamo qui ricordare ancora una volta che l'Europa siamo noi? Noi, che la geografia e la storia hanno



posto al centro del continente? Noi, che l'abbiamo fatta e scelta? Noi che ne eleggiamo i rappresentanti? Diciamocelo chiaramente: eleggere il presidente della Repubblica è eleggere chi siederà, per la Francia, al tavolo del Consiglio europeo. E quando rivolgo lo sguardo al vasto mondo, nutro due certezze: ciò che ci unisce, in Europa, è più forte di ciò che ci divide, e, se non siamo in grado di capirlo, avremo ben poche possibilità di contare nei confronti della Cina o degli Stati Uniti. In fondo, di chi siamo gli eredi?"

CHI È EMMANUEL MACRON?

Emmanuel Macron nasce ad Amiens nel 1977 da una famiglia borghese, trascorre l'infanzia tra i libri con accanto la figura della nonna, insegnante, che gli trasmette l'amore per la letteratura. Al liceo, grazie a Brigitte, che poi diventerà sua moglie, si appassiona di teatro. Si laurea in filosofia e in seguito frequenta l'Istituto di Studi politici di Parigi (Sciences Po). All'università ha la fortuna di incontrare il filosofo Paul Ricœur, tramite il suo professore di storia, da cui impara a "capire il secolo che ci ha preceduto e a pensare la storia". Successivamente vince il concorso all'École nationale d'administration (ENA) per uno stage all'interno dell'amministrazione dove inizia a fare esperienza. In seguito serve lo Stato presso l'ambasciata di Francia in Nigeria. Dal 2008 lavora poi come funzionario presso la banca d'affari Rothschild & Co.

Prima di assumere cariche politiche ha un ruolo tecnico come consigliere del presidente François Hollande. Dal 2014 assume l'incarico politico di ministro dell'Economia, dell'Industria e del Digitale per poi rassegnare le dimissioni nel 2016 in previsione della candidatura alle presidenziali. Il 6 aprile 2016 fonda il movimento politico *En Marche!*, si qualifica al ballottaggio contro Marine Le Pen e vince al secondo turno con oltre il 60% dei voti.

Difendi il Diritto alla Salute negli slum di Nairobi



Insieme negli slum
www.world-friends.it



51000 codice fiscale **972 565 405 80**

Lavoriamo contro la povertà e le disuguaglianze, per garantire i diritti fondamentali alle comunità locali; i nostri progetti nascono dalla realtà in cui operiamo e sono finalizzati alla promozione dello sviluppo e dell'autonomia.

SPECIALE LIBRI



“Non esiste programma di vacanza più bello che proporsi di non leggere neppure un rigo, e dopo, niente di più piacevole che, al momento opportuno e con un libro veramente attraente, tradire il bel programma.”

Hermann Hesse

Il reale? È ciò che stona

È folgorante incontrare Pennac, il romanziere che continua a raccontarci, attraverso i personaggi della famiglia Malaussène, il nostro mondo contraddittorio e sempre più dominato dal denaro con uno sguardo in bilico tra gioia di vivere e disincanto

Se avete amato i romanzi di Pennac e vi siete imbattuti nella sua variopinta famiglia Malaussène, allora avrete già fra le mani il volume dalla copertina arancione, uscito in aprile; se non li avete mai presi in considerazione, questa è l'occasione per scoprire un narratore che ribalterà le vostre certezze, vi appassionerà come un giallo, vi farà ridere da soli ritracciando i tic dei personaggi in qualcuno che conoscete, vi porterà nella complessità della vita senza mai salire in cattedra.

Era il 1985 quando usciva *Il paradiso degli orchi* e cominciava la serie delle avventure di Benjamin Malaussène, personaggio diventato cult anche per la sua professione inconsueta di capro espiatorio perché "abbiamo tutti bisogno di un colpevole per sentirci innocenti, tranne poi adorarlo dopo averlo giustiziato". Uscì nel 1998 quello che allora Pennac assicurò essere l'ultimo capitolo della saga, *La passione secondo Thérèse*. Dopo 19 anni il ripensamento, per la felicità dei lettori, arriva *Il caso Malaussène - Mi hanno mentito*, uno dei ritorni più attesi della narrativa contemporanea. È lo stesso Benjamin Malaussène a lanciarlo: "La mia sorellina minore Verdun è nata che già urlava ne *La fata carabina*, mio nipote È Un Angelo è nato orfano ne *La prosivendola*, mio figlio Signor Malaussène è nato da due madri nel romanzo che porta il suo nome e mia nipote Maracuja è nata da due padri ne *La passione secondo Thérèse*. E ora li ritroviamo adulti in un mondo che più esplosivo non si può, dove si mitraglia a tutto andare, dove qualcuno rapisce l'uomo d'affari Georges Lapietà, dove Polizia e Giustizia procedono mano nella mano senza perdere un'occasione per farsi lo sgambetto, dove la Regina Zabo, editrice accorta, regna sul suo gregge di scrittori fissati con la verità vera proprio quando tutti mentono a tutti. Tutti tranne me, ovviamente. Io, tanto per cambiare, mi becco le solite mazzate".

Eccoli, i personaggi della famiglia Malaussène, invecchiati di vent'anni, alle prese con un mondo dominato dal denaro, dai traffici e dalla violenza. Il libro si apre con il rapimento di Georges Lapietà, uno degli



uomini d'affari più ricchi d'Europa, per il quale i rapitori chiederanno un enorme riscatto da distribuire ai poveri. Come nei romanzi precedenti, Benjamin finirà suo malgrado per essere coinvolto in una storia piena di colpi di scena, equivoci e false piste. E con lui tutta la famiglia. Lo racconta Daniel Pennac al Salone del Libro di Torino, durante un dialogo con Stefano Montefiori, corrispondente del *Corriere* da Parigi, un incontro che è molto più della presentazione di un romanzo.

Com'è cambiata la società in tutti questi anni?

La società apparentemente è cambiata moltissimo: gli smartphone, la fine di alcune professioni, la fi-

nanziarizzazione dell'economia, il crollo del muro di Berlino e l'avanzata del Fronte Nazionale. Io però interiormente sono rimasto lo stesso. Lo so che è una forma di follia, ma ho avuto voglia di ritrovare la stessa scrittura di allora, fatta di metafore, ritmo, una musicalità particolare. Mi sono rimesso facilmente nei panni di Benjamin, ripescando subito il suo sguardo sul mondo in cui coesistono gioia di vivere e disincanto scettico. Questo doppio registro si riflette nella scrittura, attraversata sempre dalla coscienza del carattere effimero del reale. Anche se poi, come Benjamin, so benissimo che non si sfugge mai al mondo, soprattutto oggi con le nuove tecnologie che ci inseguono dappertutto. Malaussène infatti è andato a vivere con Julie su un altipiano chiamato Vercors, dove non c'è nessuno, a Font d'Urle, duemila metri al di sopra di tutto. Vercors è una montagna martire poiché nell'estate del 1944 i nazisti hanno sterminato quasi l'intera popolazione. All'inizio del libro loro due vogliono essere lasciati in pace. Malaussène per lavoro deve sorvegliare lo scrittore Alceste, autore di romanzi vevè, di verità vera, basati sulla propria vita, accertarsi che scriva e che resti lontano dai riflettori dei media.

Cosa non le piace dei romanzi "verità"?

Non li critico, ma mi divertono sempre le persone che incarnano una certezza; la certezza di essere le uniche in grado di scrivere la verità vera. Penso ad Alceste di Molière, *Il misantropo*, l'incarnazione di una convinzione, mi fanno ridere per come diventano personaggi letterari. Nella vita di Alceste la verità irrompe attraverso una ricerca con Google sui suoi genitori scopre la montatura; non esisteva la coppia di vulcanologi eroici di cui gli avevano parlato i suoi genitori adottivi, precipitati nelle viscere della terra dopo aver salvato la popolazione di un'isola del Pacifico. La vera domanda da porsi è che io mi sono fatto per anni è la relazione che abbiamo con la realtà. Per molto tempo ho cercato una definizione di reale; poi un giorno in auto stavo ascoltando alla radio una trasmissione su France Culture con Lacan che dialogava Jean Paul Sartre, Simone de Beauvoir e altri intellettuali. A un certo punto Lacan si mette a gridare furiosamente: "Sono mesi che cerco di spiegare cos'è il reale. Adesso ve lo dico. Il reale è ciò che stona". Ho parcheggiato l'auto cercando di calmare i battiti del cuore: finalmente qualcuno mi aveva dato una definizione accettabile. E la bugia? È tutto quello che cerca di nascondere la realtà. La menzogna è l'unico valore sacro della famiglia: quello che Alceste scopre sui suoi genitori adottivi.

Uno dei temi di questo romanzo è l'investigazione per scoprire chi ha rapito l'imprenditore chiedendo come



"NIENTE TIVÙ, NIENTE GIORNALI, NIENTE NOTIZIE, NIENTE LAPIETÀ, NIENTE CONTEMPORANEI, INSOMMA! LEI NON SCAPPA DA ME **MALAUSSÈNE**, LEI SCAPPA DALLA REALTÀ! MA SI FIDI, LA RIACCIUFFERÀ! NON HA ANCORA CHIUSO CON LEI LA REALTÀ "

riscatto la sua buonuscita, ovvero 22.807.204 euro. Una somma precisa, esorbitante. Come mai?

Ho scelto questa somma perché è la media esatta dei 'paracadute d'oro' offerti ai grandi manager in questi ultimi sei anni. Chi conduce l'indagine ha l'ossessione della coerenza perché abbiamo bisogno di avere del reale un'altra immagine; non ci piace il reale che stona. Occorre un movente A che conduce a un'azione B, ecc. Da qui nascono gli errori giudiziari: il reale non è coerente.

Nel romanzo è presente il tema del volontariato che ha sostituito l'azione dello Stato. Una critica?

Non c'è ironia verso le ONG in quanto tali, ma come vengono utilizzate dai ragazzi privilegiati per arricchire il loro curriculum vitae. "Una volta per le vacanze i figli si mandavano dalla nonna, si spedivano in colonia o, se non avevano studiato abbastanza, li si richiudeva in qualche lugubre collegio estivo. Da una quindicina d'anni, invece, per le vacanze estive ci si butta sul volontariato, la ONG di turno... Non dire a nessuno di loro che oggi giorno la puntatina preso la ONG redentrica è quel che tira di più sul curriculum per entrare nelle grandi università e che persino la regina di Inghilterra ci spedisce i nipoti perché si facciano una botta di vita vera". Ma la realtà è più complessa (io stesso aiuto *SOS Méditerranée*) e il romanzo è il mezzo che ci è dato per rendere conto della complessità del reale.

Che cosa la preoccupa del futuro?

La coesione europea. Se a partire dagli anni Ottanta avessimo organizzato per i nostri bambini scambi culturali e viaggi studio per conoscere tutte le culture europee, gli adulti di oggi sarebbero poliglotti, apprezzerebbero cibi francesi, italiani, spagnoli, portoghesi e perfino inglesi o tedeschi! Avrebbero visto film italiani, tedeschi, francesi, ecc. Tutti ci sentiremmo europei. Il mio sogno, ed è un progetto che mi impegnerà nei prossimi mesi, è quello di una grande università europea.

Ascolta l'intervista integrale scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Sogno o son desto?

Secondo Benni i suoi lettori si dividono in due: quelli che ridono leggendo i suoi libri e quelli che piangono. Voi in quale vi riconoscete? Un incontro dolceamaro con l'autore di Prendiluna

Un'anziana maestra, dieci gatti e due ex alunni un po' matti: ecco gli ingredienti del nuovo libro di Stefano Benni, *Prendiluna*.

Prendiluna è il soprannome di una maestra in pensione a cui viene affidata dallo spirito del gatto Ariel una missione vitale: trovare dieci Giusti a cui affidare i Diecimici in otto giorni, dieci gatti che viaggeranno con lei per tutto il libro e che sono la chiave per non far finire il mondo.

I Diecimici hanno ognuno una caratteristica che un po' li accomunerà al futuro padrone: "Hanta il Rosso, gatto cacciatore e sessuomane; Nasone, filosofo e abile a mimetizzarsi; Sylvia gatta poetessa e acrobata; Dolores gattina seduttiva dagli occhi grigi; Gonzalo gattone irascibile e guerriero; Emily gatta bianca, solitaria e sofferente di mal d'auto; Cranopio grasso e dormiglione, figlio di Sancho; Raymond giocoso e rompi-balle; Jorge gatto esoterico e telepatico, della stirpe



di Durendal; Prufrock gatto mangione, sopravvissuto a molte catastrofi”.

La missione dell'anziana comincia alla ricerca, tra i suoi ex alunni, di dieci meritevoli.

Se da un lato viene raccontata la storia di Prendiluna nella sua ricerca, dall'altra Michele e Dolcino ex alunni della maestra scoprono in un sogno profetico, o meglio un Trisogno, la missione della maestra.

Teorizzato da Cornelius Noon nel libro *il Trisogno* consiste in: “Tre persone fanno un sogno al novantanove per cento identico. In questi casi il sogno contiene senz'altro un'indicazione e una profezia”.

La ricerca si rivela piena di peripezie, specialmente per Michele e Dolcino, che dovranno scappare dal manicomio per trovare Prendiluna.

La maestra ritrova i suoi alunni e ex colleghi cambiati e diversi da come se li ricordava ma l'unica cosa che le interessa veramente per ritenersi degni è sapere la cosa più brutta che hanno fatto nella loro vita, prima di regalargli un gatto.

Aiace l'hater, Cervo Lucano che addestra gli insetti, Enrico il Bello, Clotilde che ora lavora in un sexy shop, Fiordaliso che amava tanto la matematica, tutti hanno un ruolo nella missione.

L'attualità fa capolino nel fantastico, i personaggi strizzano l'occhio al lettore e le critiche all'attualità non passano inosservate. Tra tutte nel capitolo dedicato al Guidator Gentile, risalta un chiaro riferimento al Presidente degli Stati Uniti, incarnato nella figura di una coppia di “Trumpi”, retrogradi e xenofobi che fanno ironia sul paese d'origine dell'autista.

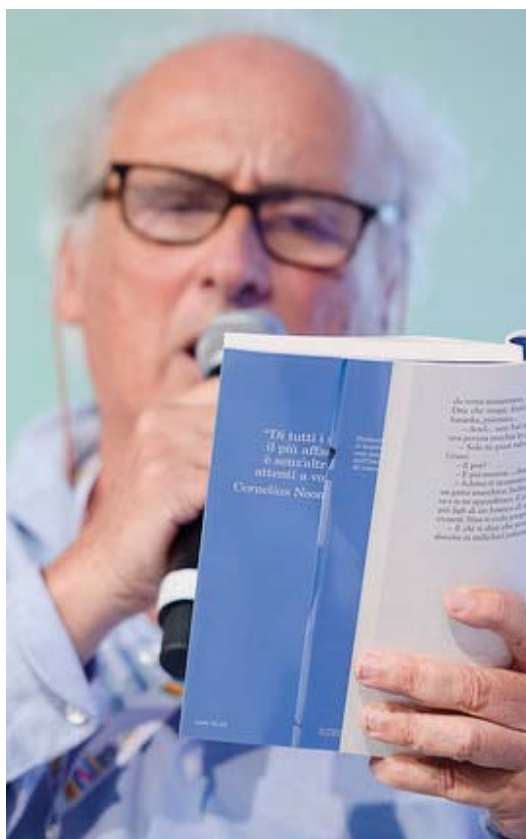
Prendiluna è un libro dal sapore apocalittico, onirico, che fa ridere e piangere al tempo stesso e che travolge nella sua confusione. Il lettore è a tratti spaesato da questa ricerca, incerto se sia sogno o realtà.

Stefano Benni al Salone del Libro di Torino si apre al pubblico incoraggiandolo ad intervenire e sfruttare l'occasione, sottolineando che siamo tutti “momentaneamente” vivi.

Nei suoi libri ricorre spesso la fine del mondo, perché e che cos'è la fine del mondo?

La fine del mondo è qualcosa a cui pensiamo tutti, la letteratura ha il coraggio di affrontarla. Se vengo da te e dico sarà la fine del mondo, tu chiami l'ambulanza. È un modo del tutto depressivo di vedere la cosa. La scrittura affronta, sta davanti a questa prospettiva a dire: c'è possibilità che tutto ciò che amiamo finisca. E allora cosa facciamo di fronte a questo? Scriviamo, parliamo, tiriamo fuori tutto quello che abbiamo dentro di ricco, di forte, per vedere se possiamo opporci. A volte la risposta può anche essere negativa.

E poi per me ogni volta che finisce un libro è la fine del mondo, ogni volta che cade un sipario su un'opera teatrale, ogni volta che finisce un film perché è nato



Nelle foto:
Stefano Benni
e Ambra
Angiolini al
Salone del
libro di Torino

un mondo di sentimenti che improvvisamente ci viene portato via e c'è la riflessione. Penso che sia giusto affrontare questi temi finali con una certa ironia perché se non ci schiacciano. Pure io che riesco ad avere speranza su tutto sono molto preoccupato quando penso al problema dell'ambiente perché la mia impressione è che la metà dell'umanità si comporti come se avessimo due Terre e dice: quando abbiamo fatto fuori questa ce ne andiamo nell'altra. E a questi vorrei dire: ne abbiamo una sola.

Già con *Terra* io scrissi un libro che fu definito fantascientifico, apocalittico. Tutte le previsioni di *Terra* sull'ambiente si sono avverate: perché sono un profeta? Perché porto sfiga? Forse.

Perché io mi basavo su quello che dicevano gli scienziati che erano e sono molto preoccupati. E la letteratura deve parlare anche di questo perché anche la Terra è “momentaneamente” viva, non è detto che duri per sempre.

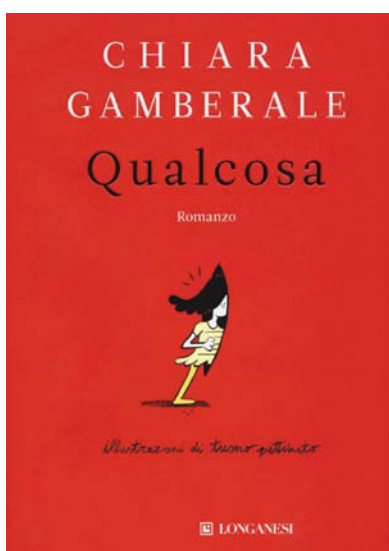
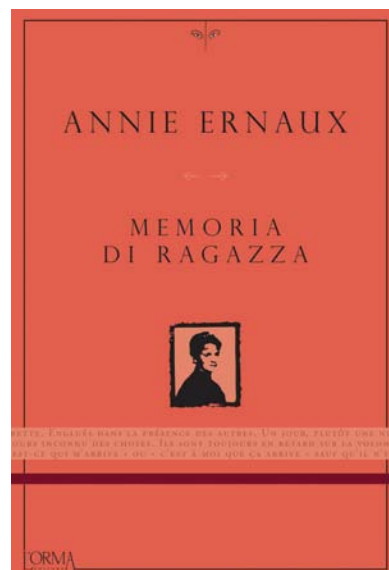
Ho notato diverse frasi di Cornelius Noon che riprendono la figura dello scienziato in *Elianto*. C'è un parallelismo tra questi due mondi onirici?

Cornelius Noon esiste? Io l'ho inventato e ci metto la parte della scienza che mi piace di più, quella che inventa, la scienza folle. Tutti i grandi scienziati da Galileo, Darwin sono stati considerati prima dei pazzi e poi degli scienziati.

L'estate da leggere

Sotto l'ombrellone, in treno o in volo, non partite senza un libro che, oltre a farvi viaggiare con la mente, è galeotto di tante amicizie e amori. Che sia scienza o sentimento, qui trovate la nostra selezione

L'estate dei diciotto anni, che ci siate arrivati o no, è sempre un momento memorabile. Annie Ernaux in *Memoria di ragazza* racconta di una ragazza che ha diciotto anni nel 1958 e trascorre la prima estate lontano dai genitori lavorando come educatrice in una colonia alle prese con le prime passioni e pulsioni sessuali. Non costruisce un personaggio di finzione ma, sostiene l'autrice "decostruisce la ragazza che sono stata". Lo fa con una scrittura semplice e perfetta. E così ricorda tutto (o tutto quel che può) rianalizzandolo quasi sessanta anni dopo: canzoni, film, marche di dentifricio, la voglia di crescere e staccarsi dal grembo materno, la voglia irresistibile di fare l'amore per la prima volta e poi di farlo ancora. E ancora. Ricorda la sua semplicità di "ragazza di campagna" che si scontra con la complessità dei suoi coetanei già pronti al mondo. Racconta tutto senza filtri, scendendo nei dettagli in 236 pagine che scivolano via troppo veloci.



Se c'è un merito che si può ascrivere a Chiara Gamberale è quello di saperci parlare toccando temi come la paura di crescere e di capire chi siamo. Nel romanzo *Qualcosa* la Principessa Qualcosa di Troppo, fin dalla nascita, rivela di possedere una meravigliosa ma pericolosa caratteristica: non ha limiti, è esagerata in tutto quello che fa. Si muove troppo, piange troppo, ride troppo e, soprattutto, vuole troppo. Ma quando, per la prima volta, un vero dolore la sorprende, la Principessa si ritrova "un buco al posto del cuore". Com'è possibile che proprio lei, abituata a emozioni tanto forti, improvvisamente non ne provi più nessuna? Smarrita, Qualcosa di Troppo prende a vagare per il regno e incontra così il Cavalier Niente che vive da solo in cima a una collina e passa tutto il giorno a "non-fare qualcosa di importante". Pur di non fermarsi e di non sentire l'insopportabile "nostalgia di Niente" che la perseguita, vive tante, troppe avventure... Fino ad arrivare in un misterioso luogo color pistacchio e capire perché "è il puro fatto di stare al mondo la vera avventura".

La vita di Rachel è tutt'altro che perfetta. Vive sola, non ha amici, e ogni mattina prende lo stesso treno, che la porta dalla periferia di Londra al lavoro in città.

Quel viaggio sempre uguale è il momento preferito della sua giornata. Seduta accanto al finestrino, può osservare, non vista, le case e le strade che scorrono fuori e, quando il treno si ferma puntualmente a uno stop, può spiare una coppia, un uomo e una donna senza nome che ogni mattina fanno colazione in veranda. Un appuntamento cui Rachel, nella sua solitudine, si è affezionata. Li osserva, immagina le loro vite, ha perfino dato loro un nome: per lei, sono Jess e Jason, la coppia ideale.

Un giorno Rachel vede dal finestrino Megan con un altro uomo e pochi giorni dopo la donna scompare nel nulla. La notte della scomparsa di Megan coincide con la notte in cui Rachel ha bevuto troppo ed è rimasta ferita, momenti di cui non ha alcun ricordo. Pensando di essere responsabile per qualche ragione della scomparsa di Megan, Rachel inizia ad indagare per conto suo, facendo salire a galla una verità sconcertante. E da quel momento per lei cambia tutto.

Ma che cos'ha visto davvero Rachel? *La ragazza del treno* è una storia semplice, scorrevole, non un capolavoro, ma piacevole per un pomeriggio d'estate. Il nodo centrale del romanzo sta tutto qui: su quanto la mente possa mentire o coprire fatti che non è in grado di accettare.



C'è un quartiere vicino alla città ma lontano dal centro, con molte strade e nessuna via d'uscita. Ancora una volta l'autrice di *Acciaio* torna a raccontare le periferie e gli adolescenti, ma parla anche degli adulti.

Nel romanzo si seguono due storie parallele. Da una parte c'è Adele, 17 anni, che vive in una periferia piena di contraddizioni, rimane incinta e vuole dare via il bambino. Dall'altra parte la storia di Dora e Fabio che non possono avere figli e avviano una complicata trafila per l'adozione.

E in questo percorso Dora capisce che non è necessario aver partorito to per essere madre.

Il romanzo parte dai casermoni popolari di un quartiere villaggio — tempestato di lettere dell'alfabeto ma senza apparenti vie d'uscita — verso i portici, le chiese, il liceo "più figo e glorioso della città", l'università, le biblioteche di Bologna.

Si sposta dall'adolescenza, dove il mare di Riccione va a sovrapporsi alla riga blu del test di gravidanza, fino alla responsabilità delle scelte definitive. Con una penna forte, diretta e che nulla risparmia al lettore, Silvia Avallone, stupisce e cattura. Per tematiche e per stile.

Da dove la vita è perfetta è libro che ti arriva dentro. Tra le sue pagine troverete la solitudine, l'abbandono, la maternità non voluta in contrapposizione a quella desiderata, la sconfitta dell'impossibilità di scegliere diversamente, l'impotenza di poter cambiare le proprie vite, l'amarezza, l'attesa, la rinuncia, la complessità del rapporto genitori-figli e figli-genitori, bambini cresciuti troppo in fretta e costretti a prendersi carico di responsabilità troppo grandi, giovani schiacciati dal dovere.

Cos'ha la vita da offrire loro? Cosa loro possono offrire all'esistenza stessa? Vi è, poi, una vita perfetta?



ADOTTA UNA CORSIA

**30 BAMBINI
MALATI DI CANCRO
HANNO BISOGNO DI TE
PER ESSERE CURATI**

BASTANO 10 EURO AL MESE

Con il tuo aiuto porteremo sostegno ai bambini del reparto di onco-ematologia pediatrica del Policlinico San Matteo di Pavia



**CHIAMA SUBITO
IL NUMERO GRATUITO
800 90 41 81**

oppure
**SCRIVI A
SOSTENITORI@SOLETERRE.ORG**

Soleterre è un'organizzazione umanitaria laica e indipendente che opera per garantire i diritti inviolabili degli individui nelle "terre sole". Realizza progetti e attività a favore di soggetti in condizione di vulnerabilità in ambito sanitario, psico-sociale, educativo e del lavoro.

WWW.SOLETERRE.ORG

ASTRONOMIA

di Mattia Bonanno e Andrea Miglio, 15 anni

X37-B: uno spaziplano senza pilota

Lo space shuttle made in USA torna sulla Terra



Domenica 7 maggio 2017, sono le ore 13:57 di una giornata assai limpida e soleggiata, un potente boato proveniente dal cielo fa tremare le pareti delle case della Florida: no, non è esplosa una bomba, quello che si è sentito è un boom sonico prodotto da un piccolo spaziplano di proprietà della USAF e in parte della NASA che è rientrato nell'atmosfera dopo 718 giorni nello spazio, atterrando con il solo ausilio del GPS sulla stessa pista su cui gli Space Shuttle hanno fatto ritorno dallo spazio dal 1984 al 2011. Stiamo parlando del velivolo militare senza pilota X-37B, un test project ancora in fase di sviluppo che comprende l'impiego di due esemplari con alle spalle più di 2085 giorni passati nello spazio, questa è stata solo l'ultima missione delle tante lanciate negli anni passati.

Il programma è nato con lo scopo di mettere in pratica tutto quello che si era imparato dagli Space Shuttle in scala decisamente più ridotta, il primo velivolo della serie è stato chiamato X-40, questo prototipo era adatto per testare la forma della struttura sotto un aspetto aerodinamico, veniva lanciato e dopo poco tempo riatterrava. Dopo il successo dell'X-40 si è passati alla versione X-37 (o X-37A) ideata dalla NASA per testare tecnologie per la guida avanzata degli spaziplani, per testare nuovi materiali da utilizzare per la costruzione e per il rivestimento termico di future navicelle, ma soprattutto per la navigazione automatica.

Tutto questo doveva portare alla realizzazione di un

velivolo in grado di condurre missioni in orbita prolungate anche fino a nove mesi durante le quali riusciva a comportarsi come un normale satellite. L'ultima versione è la X-37B molto simile alla X-37A solo che oltre ad essere di proprietà della NASA e della Boeing lo è anche della US Air Force, che durante le missioni OTV (Orbital Test Veicular) conduce esperimenti segreti, possiamo solo immaginare si tratti di operazioni di spionaggio o comunque esperimenti di carattere militare. A bordo dell'ultima missione lanciata, la OTV-4, vi erano due esperimenti non classificati: il primo aveva lo scopo di testare un nuovo propulsore a effetto Hall, ossia un tipo di propulsore elettrico dove gli ioni (propellente dei motori elettrici) vengono accelerati dal campo elettrico esterno, questi motori verranno introdotti nei prossimi anni nei satelliti AEHF (Advanced Extremely High Frequency) ovvero satelliti per le telecomunicazioni militari progettati per operare in un ambiente bellico nucleare, assicurando collegamenti affidabili nel peggiore degli scenari ipotizzabili. Il secondo esperimento, chiamato METIS (Materials Exposure and Technology Innovation in Space), consisteva nell'esposizione di cento diversi materiali posti in diverse condizioni e posizioni per duecento giorni consecutivi, questo per capire come si comportavano e se combinandoli si sarebbero potuti creare nuovi materiali migliori per trovare applicazione sia nel settore spaziale che in tutti gli altri settori comprese le nostre vite.



Visitate
la pagina
Facebook
MBE 4 SPACE
per rimanere
aggiornati
sulle news
dallo spazio

Manager musicali, si può!

A tu per tu con Paolo Petrocelli, insegnante al Master of Music della Luiss, ma non solo...

Hai 32 anni e vivi per la musica, ma quali sono nello specifico i ruoli che ricopri adesso?

Sono Presidente del Comitato Giovani Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO; Presidente di EMMA for Peace (Euro-Mediterranean Music Academy); Membro del Consiglio di Amministrazione del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia; Direttore Sviluppo della Fondazione dell'Accademia Musicale Chigiana; Assistente al Sovrintendente per lo Sviluppo Internazionale della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma e Professore al Master of Music, Luiss Roma.

Com'è la tua giornata tipo, se esiste?

Cerco di vivere ogni singola giornata con grande intensità. L'obiettivo è quello di migliorarsi sempre, esperienza dopo esperienza, come uomo e come professionista. Seguo regole molto semplici: non sprecare tempo, non cadere nella routine quotidiana, non ritrovarsi in situazioni e con persone con cui non mi sento a mio agio.

Come descriveresti l'esperienza da docente alla LUISS?

È sempre emozionante e stimolante confrontarsi con giovani che hanno scelto d'impegnarsi per riuscire a costruire la propria carriera professionale in campo musicale. Mi raccontano di sogni, desideri, speranze. Sono piuttosto confusi, scoraggiati, preoccupati. Sanno che non è un percorso facile quello che hanno intrapreso. Dicono che in Italia non è semplice. Come dargli torto. E allora mi chiedo: qual è il mio compito? Come posso io aiutare loro, almeno in piccola parte, a realizzare i loro progetti di vita? Al di là di supportarli nell'acquisire determinate nozioni e sviluppare specifiche competenze, cosa è davvero prioritario fare? Sono cinque anni che scelgo sempre la stessa risposta: il mio dovere è scuoterli il più possibile. (Ri)svegliarli emotivamente, intellettualmente, mi viene da dire "spiritualmente". In fin dei conti, non mi sento di dover insegnare proprio niente a nessuno. Quello però che mi sento di poter fare, è trasmettere loro almeno un po' di quell'entusiasmo, quella passione, quel coraggio che alimenta le mie



giornate. Perché quando i giovani italiani intraprendono il loro percorso di vita con intensità, slancio, fiducia beh, mi dispiace per i miei tanti amici e colleghi stranieri, ma non ce n'è davvero per nessuno! Ecco, l'idea di aiutare in piccola, piccolissima parte a formare giovani italiani così, mi riempie di grande soddisfazione e speranza.

Quali sono le figure professionali che il tuo corso aiuta a formare?

Il Master ha come scopo quello di formare giovani professionisti nel campo del management musicale, della produzione artistica, della comunicazione, marketing, ufficio stampa.

C'è qualcosa che ti sentiresti di consigliare in generale a chi non è molto sicuro del percorso da intraprendere tra corsi di studio sempre più variegati e particolari?

Siate onesti con voi stessi nel capire quali sono le vostre capacità e qualità migliori. Una volta che le avete messe a fuoco, seguite il vostro istinto, le vostre passioni.

Non c'è niente di più stimolante che coltivare i propri sogni con disciplina e consapevolezza, giorno dopo giorno. La strada giusta da intraprendere, sarà sempre e solo quella che vi farà sentire felici già ancor prima di aver cominciato a percorrerla e per la quale sarete disposti a non smettere mai di camminare.

PONTI EMOTIVI

Da Genova a **Qui**

Rebis, artisti all'opera nel Mediterraneo, sui ponti che uniscono e che non distruggono

Come sono nati i Rebis?

I Rebis sono nati dall'incontro tra Alessandra e Andrea. A me piace dire che Andrea è un artista delle mani: lui è un chitarrista, ma è anche un artigiano, produce gioielli, e ha questo approccio molto fisico anche alla chitarra, non solo sonoro. Io invece ho un approccio più intellettuale, onirico. Dalla praticità di Andrea e dal mio sognare è nato un bellissimo rapporto umano (siamo anche una coppia) e artistico.

Siamo molto legati alla città dove siamo nati e cresciuti entrambi, poi i miei studi delle lingue araba e francese hanno fatto il resto, facendoci scrivere e comporre non solo in italiano.

C'è un eccesso di violenza al momento: come nascono le vostre canzoni, che funzionano un po' da ponte interculturale, in un momento di difficili equilibri come il nostro?

Per me è importantissimo dare spazio alla bellezza, non solo estetica, ma alle belle storie: è in atto un processo in cui si dà molto spazio alla violenza, alla paura. Esistono, impossibile negarlo, ma si dà loro decisamente troppo spazio, a scapito delle belle esperienze che si possono fare nel mondo. Andare a cercare, incontrare, raccontare belle storie vuol dire dare spazio a storie di pace, a storie d'incontro, a storie di persone che cercano loro stesse. Dare spa-

zio a qualcosa che trovo giusto, che trovo bello credo sia un mio piccolo contributo a creare delle realtà di bellezza, di uguaglianza, di diritto di raccontare delle storie che non vengono raccontate.

Ci parli un po' di una canzone del disco a tuo piacimento?

La seconda canzone dell'album s'intitola *Je revien-drai en automne* ed è ispirata (anche se non me ne sono resa conto subito) a una canzone di Barbara, grandissima artista francese, *Dis, quand reviendras-tu?* ed è una donna che promette di tornare ogni volta in una stagione diversa. Ascoltatela e vedrete che si tratta di un futuro indefinito, in un dialogo italiano/francese che spero possa farvi sentire sempre meno chiusi nei nostri confini linguistici e non solo!

Il vostro rapporto con la Tunisia è molto forte: quale esperienza vi ha segnato di più?

In uno dei nostri viaggi in Tunisia siamo stati a inaugurare il festival internazionale d'arte femminista di Tunisi ed è stata un'esperienza incredibile. Vedere e conoscere donne divise da Stati nazionali fa rimettere in prospettiva molte cose: io posso andare quando voglio a trovare le mie amiche a Tunisi, per lottare e cercare di costruire insieme una realtà più giusta, ma non è proprio la stessa cosa. In molti casi questo mare ci divide invece di unire e in *Cercami nel mare* (tutta in arabo, dove parliamo di due sorelle separate dal mare) ne parliamo più approfonditamente, infatti è una canzone a cui tengo davvero molto.

Come mai la scelta di Qui come titolo del disco?

Qui non è soltanto raccontare quel che c'è, ma costruire anche quello che vorresti che ci fosse: si parla molto di "relazione" in diverse sue sfaccettature, è anche un disco d'amore ma perché io credo (e non lo credo solo io!) che proprio partendo dalle relazioni intime che poi si cambia la società. Si parla tanto d'amore, visto come occasione per scoprirsi: la relazione con l'altro come occasione di crescere insieme, per superarsi e trovare qualcosa di nuovo dentro di sé e nell'altro.

Ascolta la canzone scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



HEY VIOLET

di Chiara Colasanti

From The **Outside**

Famosi sin da giovani(ssimi) i cinque ragazzi partono alla conquista delle chart internazionali facendo il loro esordio sulle scene con From The Outside

Come mai la scelta del titolo del vostro album? Vi siete visti "da fuori"?

Abbiamo scelto *From The Outside* perché avevamo questa canzone nell'album *Where Have You Been (All My Night)* e da un verso della canzone abbiamo scelto il titolo del disco. Ci siamo ritrovati a fare un piccolo passo indietro per osservare le nostre vite e le nostre relazioni sotto un'altra luce. Quando abbiamo scritto le canzoni dell'album abbiamo scritto di amore, di relazioni in generale, cercando di vedere il tutto con un occhio critico, come se non fossimo noi ad aver vissuto veramente quelle esperienze. Per questo motivo abbiamo voluto chiamarlo *From The Outside*.

Ascolta la canzone scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Le vostre influenze, nelle canzoni che abbiamo sentito finora, spaziano dal post punk alla new wave: quale musica avete ascoltato crescendo?

Siamo tutti cresciuti ascoltando cose diverse e penso sia proprio questo che rende le nostre canzoni così sfaccettate. L'album ha molte influenze e penso che il fatto che ognuno di noi ascolti generi molto diversi gli dia delle radici ancora più profonde. Nel disco c'è una sensazione di nostalgia alla quale abbiamo lavorato ispirandoci agli artisti anni '80, come Cyndi Lauper, per esempio.

Cosa ci potete dire circa la collaborazione con i 5 Seconds Of Summer?

Mi ricordo ancora la prima volta che sono entrati nello studio dove stavamo provando, eravamo nervosissimi, non sapevamo se saremmo andati d'accordo, non sapevamo che tipi di persone aspettarci... quando sono arrivati ci siamo trovati dei giganti: sono altissimi! Per un po' non siamo nemmeno riusciti a capire benissimo il loro accento, dobbiamo ammetterlo! Ci hanno chiesto più o meno subito di firmare per la loro etichetta e di partire in tour con loro, appena sentite le nostre canzoni. Così abbiamo fatto due tour con loro: è stato splendido perché ci ha permesso di crearci nuovi fan. Siamo ancora tutti amici, ovviamente!

Avete iniziato la carriera musicale a livello professionale quando eravate molto giovani: com'è stato affrontare il successo essendo così giovani?

Abbiamo detto "no" a una vita normale quando eravamo molto piccoli, sì: non abbiamo realizzato veramente quello a cui abbiamo rinunciato. Non siamo andati a scuola come tutti, ricevendo un'istruzione a casa, quindi non abbiamo vissuto le relazioni interpersonali tipiche dei ragazzini, ma nel processo abbiamo trovato dei veri e propri partner di vita per la vita. Siamo molto più di una famiglia perché ci siamo scelti e continuiamo il nostro percorso insieme, dal primo giorno: siamo cresciuti, stiamo crescendo insieme e allo stesso tempo ognuno matura per conto suo.

Qual è la cosa più divertente dell'essere in una band?

Penso che la cosa più divertente sia avere praticamente un unico cervello, sapere quello che stanno pensando in quel momento gli altri e non c'è nemmeno bisogno di parlare. C'è anche l'aspetto di poter esplorare nuove città e trovare nuove attività da fare in giro per il mondo: è una grandissima fortuna, specie alla nostra età.



APPUNTAMENTI

Tipi da... festival estivi!



SZIGET FESTIVAL: dal 9 al 16 agosto, a Budapest, nella cosiddetta “Isola della Libertà” ci sarà di che divertirsi al ritmo di star della musica internazionale come P!nk, Macklemore & Ryan Lewis, Byffy Clyro, Tom Odell e molti, molti altri.

IDAYS: dal 15 al 18 giugno, a Monza, l'appuntamento è con i Green Day, Blink182, Rancid, Martin Garrix, Justin Bieber, Linkin Park e molti altri nomi che vi faranno venir voglia di iniziare a pogare già all'ingresso!

HOME FESTIVAL: a Treviso, dal 30 agosto al 3 settembre l'appuntamento è con i Duran Duran, J-Ax e Fedez, Levante, i Thegiornalisti, Liam Gallagher e gli annunci continuano a succedersi!



Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation | IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET

L I N F I K

SAM & THE BLACK SEAS

SILVER (ATOMIC FAT)

Dall'etichetta inglese Atomic Fat un bellissimo disco realizzato tra l'Italia e l'Inghilterra. L'armamentario folk (chitarre acustiche, banjo) farebbero pensare a un gruppo che si muove in questo ambito. E di fatto intorno a questi strumenti si avvolgono le 9 bellissime ballate di Silver. Ma quando entrano in gioco le melodie estatiche del violoncello o la voce, sempre calibrata (e in un inglese perfetto) la trama si inspessisce. Diventa indie, alt, pop. A rendere tutto perfetto poi ci pensa la mano sapiente di Giovanni Versari al master.



CHROME SKY

ARTIFICIAL (D CAVE RECORDS)

Superego è il terzo lavoro di studio degli Whitemosquito. La band propone da sempre un sound granitico (che si rifà a gruppi come led Zep e Deep Purple) e testi diretti che sono ingredienti anche di questo concept album. Un disco che racconta in 10 brani le diverse facce dell'ego, di come la vanità sporca la verità dell'uomo e della sua quotidiana ricerca di equilibrio, dell'essenza e dell'apparenza, il continuo contrasto regolato dal superego, a volte giudice a volte complice.



FAMILY BUSINESS

FAMILY WEAKNESS (BELIEVE RECORDINGS ITALY)

I Family Business sono un duo acustico sul palco, per strada (nella loro attività di buskers, street artists) e una coppia nella vita di tutti i giorni. Arrivano all'album d'esordio dopo un successo sorprendente di una cover che ha girato “alla grande” su FB. Il disco è puntiforme, segue una linea per lo più pop con sfumature che vanno dal gipsy al folk. Parla di vita, amore, sogni e speranze. Di strade da percorrere ed ostacoli da affrontare. È una sorta di “diario di viaggio” dei due componenti della formazione. E la regola principale è quella di non avere regole, vincoli e limiti sia per quanto riguarda il songwriting sia per la stesura dei testi.



BRAVI TUTTI

LA RUOTA DELLA SFORTUNA (ORZOROCK)

“La ruota della sfortuna” è un disco di 10 pezzi che ritraggono le coordinate del gruppo; dall'hardcore melodico allo ska-punk, con mastering di Jason Livermore (The Blasting Room, studio americano che ha lavorato con gruppi come Lagwagon, Good Riddance, Ride Against, NOFX e molti altri).

L'idea è ancora quella degli esordi. Divertirsi e divertire, attraverso un punk decisamente anni '90, con testi in italiano rigorosamente demenziali, ironici e satirici.



LA FORZA DELLA SEMPLICITÀ

di Alessandro Preatò, 19 anni

Tutto quello che vuoi

Un film sulla forza della memoria e sulla relazione tra un giovane e un anziano poeta ci porta a riflettere tra quello che è stato e quello che potrà essere con garbo e ironia



A volte la semplicità è sottovalutata. Non perché poco degna di attenzione o di lode, anzi, ma perché la minuziosa ricerca dei particolari, del colpo di scena o della perfezione estetica vengono oggettivamente posti in primo piano ed esaltati maggiormente. Francesco Bruni, dopo il successo di *Scialla!*, si ripropone al grande pubblico con un film fresco, poetico e necessario; un film tanto semplice quanto delicato; un romanzo di formazione che, tuttavia, commette solo l'errore di essere poco ambizioso.

Scrive Bruni nelle note di regia: "Da qualche anno a questa parte, mio padre si è ammalato del morbo di Alzheimer. Gli esordi della malattia – prima che quest'ultima degenerasse e divenisse drammaticamente invalidante – oltre a gettare me e i miei familiari in un prevedibile sconforto, presentavano aspetti anche molto sorprendenti: la tendenza a confondere le persone le une con le altre, a dire cose anche molto sincere e sconvenienti generavano non di rado momenti toccanti, imbarazzanti e – perché no? – anche buffi. Ma l'aspetto più interessante era la progressiva regressione verso il passato: nella sua mente prendevano corpo persone e vicende dimenticate, la cui "presenza" dava luogo a rivelazioni impreviste ed anche sconcertanti.

L'episodio centrale di questo film – quello relativo alla fuga al seguito dei militari americani, ed al "regalo" da loro ricevuto – è per l'appunto uno di questi, a cui mio padre aveva accennato in passato, ma che non aveva mai raccontato con la dovizia di particolari concessigli dalla malattia. Dopo un'iniziale resistenza, ho provato ad

immaginare una storia che avesse al centro quell'episodio, ma allontanandola da me, da mio padre, e dal mio contesto familiare. L'immaginazione si è nutrita anche della fascinazione del mio nuovo quartiere, Trastevere". Liberamente ispirato a *Poco Più Di Niente* di Calamini, e all'esperienza della malattia del padre di Bruni, *Tutto Quello Che Vuoi* si costruisce sulla relazione tra due figure apparentemente agli antipodi: Alessandro (Andrea Carpenzano), ventiduenne trasteverino, trascorre la propria esistenza, priva di ideali e progetti, in totale conflitto con il padre (Antonio Gerardi) tra canne, videogiochi e bar con i suoi amici Riccardo (Arturo Bruni), Tommi (Emanuele Propizio) e Leo (Riccardo Vitiello); Giorgio (Giuliano Montaldo), poeta ottantacinquenne malato di Alzheimer e ormai dimenticato, è un uomo elegante e forbito che oscilla tra il ricordo e la realtà.

Le complicità che si crea tra i due, con le dovute proporzioni, ci riporta forse a *Il Postino*, testamento artistico dell'inimitabile Massimo Troisi, e al ruolo della poesia,



vera forza curatrice, in grado di redimere l'uomo dall'inetitudine che lo contraddistingue, e ad elevarlo. Bruni riesce a far amalgamare tutte le componenti della pellicola in modo encomiabile, creando così un piacevole romanzo di formazione rivolto per lo più a un pubblico giovane, non ancora in grado di prendere la propria strada. La relazione tra Alessandro e Giorgio fa emergere inoltre il tema del conflitto intergenerazionale: la contrapposizione di valori che apparentemente possono sembrare inconciliabili, segnano la necessità di mantenere un continuo rapporto con il passato e con la memoria, vera ancora di salvezza nella vita di tutti gli uomini. Infatti, la memoria riecheggia come elemento centrale del film di Bruni attraverso la figura di Giorgio: il ricordo dell'amicizia con i soldati americani durante la Seconda

guerra mondiale, morti poi in battaglia, e la scomparsa della moglie, in seguito alla quale ha deciso di smettere di scrivere, generano in lui il bisogno di costruire nuovi rapporti umani che possano sopperire a questa assenza, colmando contemporaneamente il vuoto interiore di Alessandro.

Il film, tuttavia, dimostra una mancanza di quell'ambizione che sarebbe stata in grado di trasformare la pellicola in un piccolo gioiello della cinematografia italiana degli ultimi anni. Bruni sembra quasi accontentarsi attraverso dialoghi a volte eccessivamente semplici e utilizzando mai sequenze narrative ed espedienti tecnici più ricercati; ma essendo *Tutto Quello Che Vuoi* difatti un inno alla semplicità, in questo caso si può anche chiudere un occhio.

Guarda
il trailer
scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



Rivoluzione sì... ma con stile

Donne protagoniste, imprenditrici, emancipate e contro l'idea che la società ha di loro, anche quando si tratta di come vestirsi. I ragazzi del liceo Vittoria Colonna ci raccontano come si è evoluta la moda riscoprendo le stiliste del passato

“La sfida è di far credere le donne nel loro potere. ‘Donna come vittima’ è un’idea il cui tempo è passato” sostiene la femminista Wendy McElroy e non sono poche le donne che l’hanno vinta e sono riuscite a dimostrare il loro valore: Marie Curie fu la prima scienziata donna della storia; Rita Levi Montalcini vinse il premio Nobel per la medicina; Giovanna d’Arco cambiò le sorti del regno di Francia; Coco Chanel rivoluzionò il mondo della moda del secolo scorso.

Un excursus nella storia della moda per affrontare i cambiamenti introdotti da donne che sono state imprenditrici oltre che stiliste, partendo da Coco Chanel, la più conosciuta.

Gabrielle Chanel, detta Coco, nasce in Francia nel 1883 e trascorre gran parte della sua infanzia in un orfanotrofio. Nonostante le sue origini umili e gli ostacoli imposti dalla società dell’epoca, Coco fece della moda la sua vita e divenne una delle modiste più acclamate del suo tempo. Chanel grazie alla sua creatività riuscì a rivoluzionare il modello di bellezza femminile del ‘900. La stilista francese credeva in un tipo di donna emancipata, dedita al lavoro, libera dalle etichette e dotata di autoi-

ronia e lottò per ottenerlo; si fece portavoce di uno stile sobrio ed elegante che rese i suoi capi inconfondibili. In buona sostanza si può dire che Coco Chanel, tra gli anni ‘20 e ‘30, rimpiazzò il vestiario poco pratico della belle époque con una moda dinamica e semplice, capace di rendere unica ed irresistibile ogni donna.

Negli anni ‘60 la moda abbandona i canoni raffinati introdotti da Chanel e si dirige verso dei modelli anti-convenzionali ed alternativi; vengono introdotti nuovi materiali, come cellophane e metalli, con motivi molto colorati e temi azzardati. Molte stiliste iniziano a creare forme sempre più corte e geometriche dai tagli alternativi: Mila Schön introduce il double face, Sandra Rhodes propone la tuta stampata e Ossia Clark disegna giubbotti in pelle da motociclista. Tra le stiliste famose degli anni ‘60 spicca Mary Quant che produce abiti a buon mercato e inventa la minigonna. La Quant nasce a Londra nel 1934 e sulla Kings Road apre una boutique che tra i giovani ha successo immediato. La stilista londinese sente la necessità di un cambiamento che possa attirare l’attenzione e spezzare la tradizione; spinta da questi ideali la Quant lancia la minigonna nel 1966, rompendo finalmente i legami della moda con il passato. La minigonna diventa simbolo di avanguardia ed emancipazione e permette alla creatrice di raggiungere l’apice del successo. L’invenzione di questo nuovo capo d’abbigliamento dette adito ad animati dibattiti, proprio come aveva fatto un’altra invenzione: il bikini. Quest’ultimo, lasciando scoperto gran parte del corpo femminile, aveva destato grande clamore tanto che in molti paesi il suo utilizzo era proibito. Così come la minigonna della Quant, anche il bikini costituì al tempo un simbolo di emancipazione in quanto permetteva alla donna di mostrare le sue forme.

Tutte queste creazioni diedero spinta alle lotte femministe, conducendo la moda femminile e le donne in generale verso la modernità, fatta di libertà espressiva e d’azione. L’emancipazione passa anche attraverso ciò che si indossa: la donna che lavora e prende in mano la propria esistenza non può certo essere ingabbiata in corsetti e sottogonne.



TERRORISMO

di Monica Bruni

Isis e fortuna

A tu per tu con Alessandro Orsini, direttore dell'Osservatorio sulla Sicurezza Internazionale e professore di Sociologia del terrorismo alla LUISS

L'Isis è una realtà terroristica diventata concreta minaccia per l'Occidente. Quali sono le reali motivazioni del fenomeno?

L'Isis è un fenomeno articolato perché ha caratteristiche diverse in Europa oppure in Siria o in Iraq. Diciamo che in Europa le motivazioni principali sono legate al fatto che purtroppo esistono degli immigrati di seconda generazione, in alcuni casi anche di terza generazione, che hanno un problema di integrazione nelle nostre società. Studiando, infatti, tutti gli attentati che hanno colpito tutte le città occidentali quello che troviamo è che si tratta di attentati organizzati da immigrati di seconda o terza generazione, in alcuni casi anche di prima. Ad esempio Anis Amri, che ha realizzato la strage contro il mercato natalizio di Berlino del 19 dicembre 2016, si era trasferito in Italia dalla Tunisia, era arrivato a Lampedusa nel febbraio 2011.

Le motivazioni in Siria e in Iraq, invece, sono più complesse perché sono legate a dinamiche articolate che hanno a che vedere con la politica internazionale, la storia di quei Paesi, perciò non è possibile dare una risposta unica a questa domanda.

Nel suo recente libro *L'Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli* afferma che l'Isis è l'organizzazione terroristica più fortunata al mondo. Perché?

Ho studiato tutte le principali conquiste dell'Isis in Siria e in Iraq, in Libia le ho poste a confronto e quello che ho trovato è che sotto al profilo militare l'Isis è un fenomeno pressoché irrilevante. Ho definito l'Isis "il nulla che avanza nel niente", nel senso che tutte le volte che l'Isis ha conquistato una città importante, che si tratti di Palmira, di Ramadi, Sinja o che si tratti di Sirte in Libia la conquista perché non ha trovato un'opposizione davanti a sé e questo è accaduto perché sia in Libia, ma chiaramente anche in Siria e in Iraq, l'Isis si è sviluppato all'interno di un processo di disfacimento dello Stato perciò non è stato contrastato in modo efficace. Sono fortunati perché i due Paesi che avrebbero dovuto coalizzarsi per combattere contro l'Isis, la Russia e gli Stati Uniti, si sono combattuti e si combattono fra di



loro per il predominio in Siria. Sono fortunati perché la Russia e gli Stati Uniti litigano fra di loro anziché unirsi per combattere contro l'Isis. Se lo facessero o l'avessero fatto l'Isis sarebbe stato ridotto ad un cumulo di macerie già da un bel po' di tempo appunto proprio perché sotto il profilo militare è un fenomeno irrilevante rispetto agli Stati Uniti o alla Russia.

Quanto è alto secondo lei il rischio di attentati nel nostro Paese soprattutto anche alla luce del fenomeno migratorio che vede l'Italia in prima fila nel soccorso nel Mediterraneo?

I rischi ci sono ma sono senz'altro inferiori rispetto a quelli di altri Paesi, sicuramente rispetto alla Francia. Il fatto che la Francia sia così interessata da attività jihadiste non deve indurci a pensare che anche l'Italia sia nella stessa condizione drammatica, non lo è affatto e questo è dimostrato dalle statistiche.

Quale può essere una concreta strategia per aggirare l'ondata di attentati terroristici in Europa?

Le strategie sono varie: serve una strategia basata sulla prevenzione, una strategia basata sulla repressione. Non esiste una strategia unica ma diverse che devono combinarsi tra di loro per dare il risultato migliore. Chiaramente anche un maggior investimento a favore dei servizi segreti perché per quello che noi sappiamo i terroristi vanno fermati prima che possano entrare in azione.

Nuove startup: dai banchi di scuola alle cooperative

Continuiamo a viaggiare attraverso l'Italia alla scoperta delle iniziative promosse da Legacoop nelle scuole. Alice Lancella, 3° Grafica e Comunicazione, da San Pietro Vernotico in provincia di Brindisi, ci racconta cosa sta succedendo all'istituto IISS "De Marco Valzani"

Studenti al lavoro all'interno di cooperative. È stato siglato un protocollo di intesa tra l'Istituto Superiore "De Marco Valzani" e LegaCoop Puglia per un progetto di Alternanza scuola-lavoro. L'evento si è svolto presso l'Istituto alla presenza degli studenti, dei genitori, delle istituzioni locali e di qualche impresa del settore cooperativo.

Secondo quanto emerso dall'incontro al quale hanno partecipato il presidente della LegaCoop Carmelo Rollo, l'assessore regionale all'Istruzione e Formazione, Sebastian Leo, la coordinatrice Katia De Luca, la dirigente scolastica Stefania Metrangolo e il professor Franco Verrienti, dal progetto nasceranno delle vere e proprie cooperative gestite dagli studenti.

Il programma prevede varie fasi. Si comincerà con una serie di incontri di formazione alla realtà cooperativa tenuti sia dai docenti interni dell'istituto che da esperti della LegaCoop, si passerà poi all'osservazione sul campo della realtà cooperativa quando i ragazzi incontreranno i soci e lavoratori delle cooperative e potranno apprendere i metodi di lavoro e i modi di condurre un'azienda in cooperazione.



Si passerà poi alla realizzazione di vere e proprie cooperative tra ragazzi. Il percorso ha entusiasmato molto gli studenti che non vedono l'ora di passare alla creazione delle loro coop e di sviluppare un'idea imprenditoriale. Le idee formulate saranno poste al vaglio di una commissione che ne sceglierà tre dalle quali nasceranno delle vere e proprie cooperative che opereranno su piccole commesse proposte dalla LegaCoop e dall'Istituto.

La cooperativa è una forma imprenditoriale che garantisce un'equa distribuzione dei compiti e del valore di ogni socio, per cui ad ogni partecipante viene destinato un ruolo pari a quello di tutti gli altri componenti. La costituzione delle aziende gestite completamente dai giovani distribuirà compiti tra essi che si assumeranno la responsabilità di portare avanti un progetto di lavoro.

L'obiettivo del progetto di alternanza è la nascita di nuove startup, c'è grande attesa tra i ragazzi che parteciperanno a questo progetto veramente originale e stimolante; forti sono la curiosità, la voglia di mettersi in gioco e quella di capire come ci si possa avvicinare al mondo del lavoro.



MANDRAGOLA EDITRICE

PER LA SCUOLA

Tre proposte per portare l'educazione ai media in classe

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET



Il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su Zai.net.

RADIO JEANS

Un'attività innovativa per creare una redazione radiofonica nel proprio istituto e andare in onda su Radio Jeans, la radio partecipata, scambiando idee, musica e format con altri 1.700 studenti.



LE PRIME DELLA CLASSE



Un laboratorio di media education dedicato alla lettura e decodifica delle prime pagine dei quotidiani su una piattaforma utilizzabile in classe o a casa.

#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

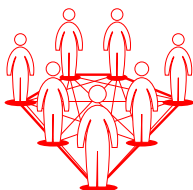


IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER